



Cantiere Via S. Croce 7 novembre 2013

Italia Nostra Castelli Romani firma un appello contro l'ascensore "patibolo" collocato a Frascati tra piazza Carlo Casini e via Regina Margherita e una lettera con 220 firme raccolte contro la cementificazione di Cocciano.

– Sulla vicenda dell'ascensore "patibolo", detto così ironicamente perchè, al momento, sembrerebbe proprio un patibolo riceviamo e pubblichiamo all'appello di Italia Nostra Castelli Romani:

"Siamo sgomenti e costernati – scrive Italia Nostra Castelli Romani – nel constatare come, dopo almeno otto mesi dalla costruzione dello scheletro in metallo, rimanga tutt'ora incompiuto l'ascensore che dovrebbe trovare collocazione tra la piazza Carlo Casini e la Via Regina Margherita di Frascati. Come afferma categoricamente Raimondo Del Nero, noto studioso e cultore del profilo storico, artistico ed urbanistico della città di Frascati, l'opera suddetta contrasta in modo stridente con la configurazione estetica e paesaggistica della piazza Carlo Casini e della via Regina Margherita, le quali rappresentano delle bellezze peculiari che caratterizzano il centro storico di Frascati. In particolare la Via Regina Margherita (detta anche via Pensa) con il suo panorama straordinario deve essere tutelata e preservata da interventi che ne possano compromettere la sua originalità. Le dimensioni dello scheletro – continua la nota – in metallo per l'ascensore, invece, appaiono avere un impatto spropositato con l'ambiente circostante e sembrano una sorta di "patibolo pensile". Inoltre non è neppure del tutto chiara e certa l'utilità dell'opera suddetta che sembrerebbe presupporre il compimento di altri lavori. Enrico Del Vescovo, presidente di ITALIA NOSTRA Castelli Romani, rivolge dunque un appello all'amministrazione comunale di Frascati affinché tenti di ridimensionare l'impatto estetico negativo della costruzione o che, quantomeno, provveda al più presto a completare i lavori in modo decoroso restituendo – conclude nell'appello Italia Nostra Castelli Romani – l'originaria armonia al sito.

– Italia Nostra Castelli Romani ha raccolto 220 firme raccolte e le ha consegnate al comune sulla vicenda della cementificazione di Cocciano, quartiere di Frascati, con una proposta alla quale il comune non ha mai risposto e riferisce che, nonostante già in data 18 ottobre 2013 abbia consegnato al comune di Frascati 220 firme di cittadini, tutti residenti a Frascati, riguardanti la seguente lettera di protesta in merito alla costruzione nel "2^ Piano di Zona legge 167/62 – Cocciano " di Via S. Croce/Via di Cisternole, non ha tuttavia ancora ricevuto risposta alcuna dall'amministrazione comunale. Inoltre, all'atto della consegna delle firme raccolte, presentava anche la seguente proposta d'azione che riportiamo di seguito dopo il testo della lettera firmata.

La lettera recita così:

"DIFENDIAMO IL NOSTRO TERRITORIO! Noi cittadini di Frascati (alcuni dei quali abitanti nelle vicinanze del sito altamente archeologico di Cocciano – incrocio Via di Cisternole/Vicolo di Spinetta), con la presente intendiamo manifestare il nostro malcontento a causa di alcune scelte dell'Amministrazione comunale. Ci riferiamo alla vendita a privati per l'edificazione residenziale di circa 6500 mq nella zona di cui sopra, già destinata ad intervento pubblico. Tale cambio di destinazione non risulta che sia stato esaminato né discusso con i cittadini, né con le associazioni, come avvenne invece nel dicembre del 1978 quando il Piano di Edilizia Economica e Popolare venne redatto e successivamente approvato all'unanimità dal Consiglio comunale. Constatiamo come, ancora una volta, una cospicua area, prima occupata da coltivazioni di vigneti, sia stata fagocitata da altro cemento compromettendo la bellezza paesaggistica del luogo, impedendo la precedente bellissima vista panoramica ed aumentando la densità abitativa, con sottrazione di spazio per eventuali servizi pubblici. «Italia Nostra» il 1° ottobre 2011 ha segnalato con un Esposto

